

Roberto
Solomita

Candidato Segretario Provinciale Pd Modena

Rigene **razione** @Pd

MANIFESTO PER UN PARTITO SOSTENIBILE

Linee politico-organizzative del candidato

CONGRESSO PROVINCIALE PD MODENA | 21 DICEMBRE 2021

**Al Partito
serve
un futuro**

**Al futuro
serve
un Partito**



robertosolomita.it   

SOSTENIBILITÀ COME RESPONSABILITÀ E POSSIBILITÀ

La prima difficoltà di pensare il futuro è di pensare il presente.
Edgar Morin

Siamo immersi nell'era dei cambiamenti climatici prodotti dall'agire umano e la concomitante crisi sanitaria da Covid-19 ha messo in luce le nostre fragilità e le nostre paure.

È necessario mettere in campo un modello di sviluppo che prenda le misure con il mondo e con il nostro modo di abitarlo; servono risposte urgenti da parte dei governi e delle organizzazioni internazionali, ma è altrettanto chiaro quanto sia importante il ruolo delle comunità locali e la loro capacità di mettere in campo meccanismi di adattamento e resilienza che possono essere ancora più efficaci se sanno incidere sui comportamenti individuali e orientarli in senso virtuoso.

In questo contesto il PD ha una grande responsabilità e nel suo agire deve dimostrarsi pronto ad affrontare questa sfida.

Costruire un partito sostenibile significa operare perché sia possibile che la crescita economica, la coesione sociale e la tutela ambientale procedano di pari passo.

La Sostenibilità si deve fare cultura politica, capacità di stare nelle nostre comunità e guidarle, coniugando possibilità e responsabilità.

Abbiamo il compito di garantire la disponibilità e la qualità delle risorse naturali attraverso il loro utilizzo consapevole, garantendo un'elevata qualità della vita, giustizia e coesione sociale per i cittadini. Dobbiamo dare alle giovani generazioni la possibilità di tornare a guardare al futuro come un orizzonte di opportunità così come è stato per le generazioni che le hanno precedute.

La trasformazione economica e sociale in cui siamo immersi richiede che la politica torni a privilegiare il coraggio del cambiamento piuttosto che farsi pilotare dalla paura di perdere consenso. Il consenso deve tornare ad essere qualcosa che un partito costruisce, non ciò che un partito teme di perdere.

Sostenibilità come Possibilità e Responsabilità significa che chiunque punti a rappresentare bisogni, interessi, aspirazioni dei cittadini, riesca a farlo nell'interesse di chi verrà.

Costruire oggi il futuro possibile è per noi la misura dell'impronta ecologica della politica.

Al partito serve un futuro

TERRITORIO E AMBIENTE

I profondi mutamenti climatici e sociali che stiamo vivendo ci pongono di fronte alla necessità di affrontare in modo radicalmente nuovo le scelte di gestione del territorio. Sugli assetti urbanistici infatti, e dunque sulle scelte strategiche di mobilità e viabilità, di dotazione di servizi e di aree produttive e sul rapporto con l'ambiente e il paesaggio, si gioca buona parte della prospettiva delle nostre comunità e la possibilità di garantire benessere e qualità della vita elevati. Crescere significa coniugare gli scenari ambientali futuri con investimenti produttivi che contribuiscono a tutelare la qualità complessiva del territorio, a partire dall'emergenza connessa al dissesto idrogeologico.

Dobbiamo fare nostri modelli urbani sostenibili basati sulla prossimità, fisica e sociale, come quello della “città dei quindici minuti”: sanità, istruzione, sport, cultura, aggregazione, attività commerciali dovrebbero essere idealmente tutti raggiungibili in breve tempo da casa propria, a piedi o in bicicletta, favorendo questo tipo di spostamenti al posto di quelli in automobile. Invece di pensare a come far raggiungere punti distanti tra loro nel minor tempo possibile, oggi la sfida diventa avvicinare questi punti, in modo da ridurre la necessità di muoversi per soddisfare le esigenze primarie individuali. Riscoprire la “prossimità” significa ridare valore alle relazioni tra persone, avere comunità più forti e coese.

Il traffico veicolare sulle nostre strade è sempre più intenso, con le conseguenze nefaste di elevata incidentalità, tempi di percorrenza snervanti e peggioramento della qualità dell'aria; per questo le infrastrutture e la mobilità che realizziamo e progettiamo devono quindi privilegiare la combinazione di trasporto pubblico (in particolare su ferro) e mobilità “dolce” ciclopedonale. Non sarà sufficiente trasferire la soluzione di questi problemi all'elettrificazione della trazione dei veicoli privati se non rendiamo competitiva e prevalente la scelta di mobilità individuale attraverso il trasporto pubblico o mobilità “dolce” ciclopedonale.

Per cogliere al meglio le opportunità derivanti dal PNRR e la necessità di trasformazione ecologico-energetica e digitale, un ruolo chiave possono averlo le multiutilities, soggetti in grado di attuare investimenti importanti volti alla trasformazione del territorio realizzando partenariati che debbono coinvolgere in primo luogo gli enti locali oltre che il sistema imprenditoriale locale.

INCLUSIONE E SALUTE

La pandemia da Covid-19 ha acuito le disuguaglianze preesistenti e ne ha fatte emergere di nuove. Il collasso di intere filiere produttive fino ad oggi in crescita, come la ricettività, ristorazione e turismo e l'evidenza del livello di divario digitale che ancora caratterizza il paese sono un esempio degli effetti del Covid che hanno contribuito a ridurre il livello di equità e giustizia sociale delle nostre comunità, rendendole meno inclusive. È aumentata la povertà, sono aumentate le famiglie che hanno bisogno di aiuto nel soddisfare anche bisogni primari come la casa e pasti regolari, le politiche sociali fino ad oggi adottate hanno visto affacciarsi attori nuovi dimostrandosi incapaci di rispondere ai nuovi poveri. Il nostro Paese non era pronto e ha dimostrato fin da subito difficoltà nell'adattarsi a modalità lavorative per noi nuove come lo smartworking ed il lavoro agile così come ha dovuto supportare le numerose scuole e famiglie che non solo non erano dotate di connessioni, strumenti e competenze idonei. Gli enormi sforzi a cui è stata sottoposta la sanità pubblica e le energie impiegate nella campagna di vaccinazione di massa in atto hanno rimesso al centro la funzione strategica delle politiche pubbliche per la salute dei cittadini. Inoltre, gli effetti di lungo termine della pandemia sulla salute fisica e mentale delle persone sono ancora da comprendere a pieno e non saranno da sottovalutare.

La pandemia ha dimostrato l'importanza della sanità pubblica, la sua centralità non deve venire meno con il placarsi dell'emergenza sanitaria, va piuttosto riconfermata sviluppando una presenza territoriale che sappia sfruttare a pieno anche le potenzialità offerte dalla telemedicina e dalla teleassistenza, che scommetta nella medicina di iniziativa e investa, anche con il PNRR, in Case della salute, hospice e ospedali di comunità.

All'emergenza pandemica si affiancano due fenomeni strutturali che caratterizzano le tensioni sul welfare nel nostro territorio e che richiedono risposte nuove a bisogni emergenti: l'aumento della domanda di servizi sanitari e sociali rivolti alla non autosufficienza a causa dell'invecchiamento della popolazione e la crescita delle richieste di supporto economico ed abitativo generata dalle nuove povertà rappresentano una tendenza in atto la cui dimensione è già prevedibile.

Affinché si riesca a mettere in campo una risposta efficace e rapida a questi mutamenti è importante che la politica svolga un ruolo di indirizzo strategico, che sappia tornare a

leggere e interpretare i fenomeni sociali, e che insieme ad un'alleanza larga tra pubblico, sociale e privato aumenti la sua capacità di offrire soluzioni articolate e corrispondenti ai nuovi bisogni. In particolare, la sinergia con il nostro tessuto associativo e più in generale con il terzo settore rappresenta il terreno più fertile per produrre innovazione sociale e dare un futuro ai servizi alla persona: un welfare di comunità per garantire qualità della vita, promozione sociale, contrasto alla povertà, inclusività e accoglienza, un welfare che concilia le libertà individuali con una rinnovata funzione degli spazi sociali e della famiglia e che sul territorio possa trovare opportunità di sperimentazione, di rigenerazione.

ECONOMIA E LAVORO

Viviamo in un territorio che sta cogliendo meglio di altri le opportunità della ripresa economica post Covid-19, grazie soprattutto a un tessuto di imprese manifatturiere solido e con una buona vocazione all'export. Tra le regioni italiane, l'Emilia-Romagna registrerà infatti la più rapida ripresa del Pil nel 2021 (+7%) e le previsioni di crescita anche nel 2022 dovrebbero permetterci di recuperare il livello del Pil del 2019; anche gli indicatori relativi ai consumi, gli investimenti e il numero di imprese attive ci restituiscono un quadro brillante e in decisa ripresa.

Ma come partito politico dobbiamo interrogarci anche su alcuni elementi di criticità che accompagnano questa fase economica, come la difficoltà per le imprese di reperire figure professionali adeguate alle necessità del mercato del lavoro, il fenomeno del lavoro povero e intermittente che condanna troppe persone (soprattutto giovani e donne) a bassi livelli di reddito e la tragedia degli incidenti per la mancanza di sicurezza sui luoghi di lavoro. Il fenomeno dei cosiddetti "working poors" oggi è in crescita, e continueremo a sottovalutarlo fino a quando saremo concentrati sui soli incrementi quantitativi e non qualitativi delle opportunità occupazionali che offre il nostro territorio. E' un tema cui dobbiamo prestare molta attenzione, anche perché colpisce particolarmente settori, come quello della logistica e della trasformazione agroalimentare, che hanno importanti insediamenti nella nostra provincia.

Il nostro impegno, insieme alle rappresentanze del mondo economico e del lavoro, dovrà concentrarsi sulla creazione di condizioni che favoriscano la sicurezza dei lavoratori, la stabilità occupazionale, salari equi, il contrasto di ogni forma di sfruttamento tra cui le cooperative spurie e il neocaporalato. Perché l'efficacia delle azioni a supporto della

competitività e della qualità del lavoro non possono fare a meno di una solida cultura della legalità.

Dobbiamo saldare con ancora più efficacia Lavoro e Sapere, consolidare un sistema di formazione professionalizzante che metta in sinergia saperi e opportunità occupazionali e che comprenda da coloro che sono impegnati nel contrasto della dispersione scolastica fino ai gruppi di ricerca più avanzati delle nostre università e imprese così come si è fatto nella costituzione della Rete Politecnica (ITS) della nostra regione.

La lotta alle disuguaglianze passa dalla creazione di occupazione di qualità e dalla capacità di rendere tale obiettivo un risultato frutto di una responsabilità condivisa. Il Patto per il Lavoro e il Clima della Regione Emilia-Romagna rappresenta una cornice dentro il quale collocare la nostra azione politica amministrativa locale.

EDUCAZIONE E CONOSCENZA

La conoscenza, la cultura, il sapere, sono fondamentali per fornire, in particolare alle giovani generazioni, strumenti di emancipazione e crescita, umana e professionale.

L'investimento in cultura è un investimento sul futuro che va salvaguardato anche in fasi di difficile congiuntura economica perché la cultura è un valore che appartiene alla nostra storia, è patrimonio storico, artistico e paesaggistico; ma è anche conoscenza, creatività e competenza. Per questo valorizzare e tutelare la cultura significa innanzitutto promuovere lo sviluppo sociale e civile.

Gli investimenti a favore della cultura rappresentano il motore per il rilancio della crescita individuale e collettiva delle nostre comunità e possono rappresentare anche un volano strategico di sviluppo economico su cui possono incardinarsi nuove prospettive sia per il Paese che per il nostro territorio.

La grandezza della sfida che abbiamo di fronte ha bisogno di una comunità di donne e uomini in grado di fronteggiare il cambiamento, diventandone parte attiva. Per raggiungere questo obiettivo non solo è necessario che nessuno sia escluso dai percorsi educativi che vanno dalle scuole dell'infanzia all'università, è altrettanto importante che gli investimenti in educazione, istruzione e formazione siano orientati a fornire ai cittadini

di ogni età occasioni di continuo aggiornamento, ai cittadini come alle imprese. Stare nel cambiamento, saperlo orientare, impone che la società tutta assuma gli investimenti in istruzione e formazione come prioritari e che le comunità locali insieme al tessuto produttivo siano protagonisti, in continuo dialogo tra di loro, per estendere il concetto di Comunità Educante a tutti i cittadini e gli attori sociali.

La bellezza, l'arte e ogni forma espressiva della cultura sono necessari per l'uomo e per la sua sopravvivenza in armonia con il mondo. L'uomo immerso nell'arte e nella cultura (musica, scultura, pittura, poesia, filosofia, scrittura, ecc.) è dotato di strumenti più sofisticati per superare stereotipi e contraddizioni sociali. È più aperto all'accoglienza e all'integrazione. Non c'è buona politica senza assumere nella propria agenda la costante, incessante, promozione della cultura e la fruizione orizzontale di essa. La sua produzione e fruizione contribuiscono ad aumentare la qualità della vita della comunità in cui viviamo e a renderla più attrattiva, a qualificare le strutture turistico ricettive e ad attrarre energie nuove, nuovi talenti, nuovi investimenti.

INNOVAZIONE E PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Amministriamo bene larga parte dei comuni della nostra provincia, con la capacità riconosciuta dagli elettori di gestire le risorse pubbliche. Questo non diminuisce la necessità per le amministrazioni locali di un profondo processo di innovazione ed efficientamento per adeguarsi alle trasformazioni della società e alle ristrettezze finanziarie.

Tra i cardini di questo cambiamento ci possono essere la digitalizzazione e le Unioni di Comuni.

La transizione digitale delle pubbliche amministrazioni ha infatti un ruolo centrale nel PNRR, insieme al completamento di infrastrutture a banda larga a tutti per vivere appieno le opportunità che una vita digitale può e deve offrire e migliorare il rapporto tra cittadino e Pubblica Amministrazione, rendendo quest'ultima un alleato nella vita dei cittadini e delle imprese. Anche dal punto di vista squisitamente politico è un obiettivo coerente con la nostra visione progressista di Paese che ha bisogno di una PA efficiente e "amica" dei cittadini, mentre per la destra e i populistici lo Stato e le sue articolazioni amministrative sono liquidate come "burocrazia" che ostacolano cittadini e imprese e di cui liberarsi.

Per quanto riguarda l'innovazione istituzionale il livello delle Unioni è quello adeguato in cui si possono trovare le risorse, umane e strumentali, per attuare i cambiamenti che abbiamo in mente, realizzare economie di scala, garantire ai cittadini i servizi. Dobbiamo investire sulle Unioni per rendere le nostre comunità città diffuse e smart city moderne, efficienti e connesse tra di loro e con il capoluogo anche contando su un rinnovato ruolo e protagonismo della Provincia. Anche in questo caso si tratta di una visione in opposizione alle spinte autarchiche e localistiche dei partiti della destra, nell'esclusivo interesse dei cittadini e che va accompagnato da un solido livello territoriale di partito di zona che sostenga e accompagni le nostre amministrazioni in questo processo, anche nel caso di Unioni politicamente eterogenee.

UNA COMUNITÀ ALL'OPERA: IL PD CHE VOGLIAMO

“Tradizione non è culto delle ceneri ma custodia del fuoco”.

Gustav Mahler

Come stiamo nel partito, come creiamo le occasioni di confronto, come gestiamo i processi decisionali, come ci prendiamo cura del partito: tutto ciò deve raccontare anche il nostro modo di amministrare le nostre comunità, come intendiamo affrontare le sfide che ci aspettano.

La crisi della rappresentanza e gli scarsi strumenti materiali oggi a disposizione dei partiti sono una condizione con cui dobbiamo fare i conti senza che diventino il motivo per rinunciare alla nostra presenza territoriale. Immaginiamo il PD come una comunità all'opera, una comunità plurale che sa riorganizzarsi e non rinuncia all'azione politica nel territorio.

Questo significa agire sulle modalità di selezione dei gruppi dirigenti, sulla sua formazione, sulle forme e i modi di partecipare alla vita del partito.

Sono cambiate le condizioni per chi accetta responsabilità nel partito e nelle amministrazioni e si mette a disposizione per assolvere incarichi che rischia spesso di svolgere in solitudine, non sentendosi più parte di una comunità politica. A questo si aggiunge il bisogno di comprendere i cambiamenti in atto, di capire quali siano gli strumenti più adatti per affrontarli, sia in termini di governo del territorio che nell'esercizio dell'attività politica. Dobbiamo fare della formazione politica un'azione costante e diffusa sul territorio, che ci consenta di essere attuali nell'analisi del presente e radicali nel disegnare il futuro. Pensiamo alla formazione politica come a un'occasione di confronto e crescita continua che intrecci le scelte politiche del PD e le modalità di promozione e coinvolgimento, l'elaborazione programmatica e gli strumenti organizzativi. Vogliamo costituire una scuola di politica che sia presente sui territori e che allo stesso tempo metta a disposizione una piattaforma di e-learning accessibile a tutti gli iscritti, una scuola di politica che produca laboratori per fare esperienza di ciò che è oggi necessario conoscere e padroneggiare per misurarsi con la dimensione politica, una scuola di politica che si apra al confronto con altre comunità politiche progressiste europee.

Vogliamo un partito plurale, un partito fatto da una coralità di donne e uomini che si mettono al servizio di un progetto comune, persone che si mettono a disposizione del

PD dedicandovi tempi e competenze nella misura che sarà loro possibile rinunciando all'impegno totalitario ed esclusivo che abbiamo conosciuto in passato. Vogliamo costruire un gruppo dirigente diffuso che sappia interpretare la collegialità come una ricchezza e non come un lascito politico-culturale da preservare.

Vogliamo che il partito torni ad essere un punto di riferimento per progettare il futuro. Un partito che sappia mettersi in discussione, che dialoghi con la società, con le sue intelligenze migliori, protagonista nella definizione dei programmi elettorali, nella costruzione di coalizioni politiche programmatiche ampie, nel coinvolgimento di esperienze politiche civiche espressione del territorio e che selezioni le sue candidature attraverso ampie consultazioni popolari, anche online.

Al futuro serve un partito

CAPIRE IL MONDO E CAMBIARLO

FORMAZIONE POLITICA

La formazione politica deve essere la strategia principale attraverso la quale attivare nuove energie e competenze intorno al PD modenese, sviluppare un pensiero critico e propositivo, una visione futura della società e del territorio e renderci competitivi nelle prossime sfide elettorali.

Questo impegno richiede un investimento decisamente maggiore di quello che siamo stati in grado di mettere in campo fino ad ora. Quello sulla formazione sarà quindi uno degli incarichi tematici affidato nella Segreteria a un gruppo di lavoro che presenterà alla prima direzione utile un progetto che sviluppi queste indicazioni:

1. Offrire un'occasione di formazione civica e politica strutturata rivolta prioritariamente agli iscritti, ma aperta a chiunque abbia interesse per la cosa pubblica e il futuro della propria comunità.
2. Formare opinioni e competenze attraverso l'impegno, lo studio, l'ascolto, sviluppare capacità critica e argomentativa per costruire nuove visioni che dobbiamo offrire soprattutto alle nuove generazioni e a tutte le persone che intendono mettersi in discussione e mettere in discussione.
3. Articolare i percorsi formativi in corsi più rivolti alla "politica", più orientati agli strumenti per una nuova militanza civica e partitica, alla comunicazione e alla partecipazione, e altri alle "politiche", con maggiore focalizzazione sui contenuti dell'azione amministrativa e di governo.

4. Coinvolgere come docenti esperti e testimonial che abbiano la capacità di attivare e stimolare integralmente le persone, sia dal punto di vista delle competenze specialistiche che del coinvolgimento emotivo.
5. Prevedere una formazione attraverso esperienze immersive (audiovisivi, laboratori, gite e viaggi formativi) oltre che lezioni frontali.

PRENDERE PARTE

ADESIONE E PARTECIPAZIONE

Viviamo una stagione di diffusa disaffezione nei confronti dei partiti e della politica. In particolare le forme di partecipazione più tradizionali sono entrate in una crisi che pare irreversibile, con una società sempre più liquida che vive con diffidenza forme strutturate di appartenenza e fidelizzazione stabili come l'adesione a un partito politico. Si è molto affievolita quell'aura positiva intorno al rito dell'iscrizione che ha permesso ai partiti di massa di usare il tesseramento per curare la relazione politica, avere una ampia e rappresentativa base di aderenti e ricevere sostegno economico diffuso da destinare all'attività politica.

Abbiamo considerato per troppo tempo l'adesione soprattutto come "rinnovo" delle tessere del passato, senza investire adeguatamente nella ricerca di nuovi iscritti. Dobbiamo abbandonare questo approccio autoreferenziale e ripartire dalle ragioni più politiche e ideali che dovrebbero spingere qualcuno che non lo ha ancora fatto (o che ha smesso di farlo) ad aderire al PD, rendendolo più attrattivo e stimolante e chiarendo agli iscritti come possono concretamente incidere sulla vita del partito e della propria comunità.

È un lavoro in "direzione ostinata e contraria", che richiede di concentrarsi sulla qualità delle adesioni in termini di effettivo apporto alla vita democratica del partito e non solo sulla quantità numerica (che nel frattempo è scesa dai 21.000 iscritti del 2008 ai 4.000 attuali). Il punto di partenza deve essere la ricerca di un rapporto privilegiato con le decine di migliaia di modenesi elettori delle primarie e volontari delle feste dell'Unità che vedono in noi un riferimento politico, ma che non fanno la tessera del PD perché non siamo stati in grado di trasmettere loro il valore, la bellezza o semplicemente l'utilità di iscriversi al nostro partito. Ci impegniamo a sviluppare un progetto specifico dedicato a questo dialogo attraverso campagne di comunicazione mirate e stimolando il coinvolgimento attivo di questi simpatizzanti nelle occasioni di confronto come le Agorà democratiche e gli altri strumenti per la partecipazione e l'elaborazione politica e programmatica che lo statuto mette già a disposizione.

UN PARTITO DI PROSSIMITÀ

TERRITORIO, CIRCOLI, RETE

I partiti evocano spesso il territorio in funzione propagandistica, ma lo agiscono politicamente solo come ambito nel quale coltivare reti e relazioni in chiave elettorale o clientelare senza investimenti per l'ascolto delle istanze e la creazione di gruppi dirigenti adeguati. Pur tra molte evidenti difficoltà il PD, invece, è rimasto un partito con un radicamento sociale ed organizzativo concreto che ci ha permesso di intercettare e proporre candidati e progetti ritenuti più aderenti alle aspettative delle comunità anche nell'ultima tornata amministrativa. Dove questo è avvenuto siamo stati meritatamente premiati dagli elettori, dove non ne abbiamo avuto la capacità siamo stati altrettanto meritatamente puniti.

Dobbiamo essere quindi il “partito della prossimità”, per vocazione e interesse: anche nella nostra provincia il territorio sarà il terreno di gioco decisivo, soprattutto nelle aree più fragili come la montagna e la bassa pianura. Siamo abituati a considerare i nostri circoli come le unità-base attraverso le quali mettere a terra questa prossimità, ma i nostri 74 circoli non sempre riescono a produrre iniziativa politica costante e attrattiva, non potendo spesso contare su un numero di iscritti (e sulla loro presenza fattiva) sufficiente e su un adeguato supporto dei livelli territoriali di partito sovraordinati.

Per rendere sostenibile l'obiettivo della prossimità proponiamo:

1. Il rafforzamento del livello delle zone del partito, inserendo i coordinatori nella segreteria provinciale. Questa filiera corta potrà consentirci di avere una presenza organizzata del PD più solida su tutto il territorio provinciale, supportando i circoli e superando anche le loro debolezze.
2. Il nuovo statuto parla di “Punti PD” come possibili articolazioni dei circoli online; si tratta di strumenti “leggeri”, ma potenzialmente molto efficaci per garantire la prossimità sui territori dove la presenza di circoli è meno capillare e in grado di intercettare nuove generazioni e cittadini non inseriti nella vita tradizionale di partito per fare loro riscoprire un rinnovato senso di militanza e rendere più diffusa possibile la partecipazione.

Nella società contemporanea c'è un anche un altro “spazio”, quello della rete, che dobbiamo considerare come un elemento del territorio da presidiare e non come un ambito virtuale, separato, altro da noi. Dobbiamo quindi curare la relazione politica e l'interazione “calda” tra persone sia sul territorio che nella rete, consapevoli che siamo immersi e viviamo oramai la nostra esperienza quotidiana in entrambi questi mondi e

che sono i luoghi dove formiamo e scambiamo opinioni che si traducono in scelte e consenso.

Per questo proponiamo di investire su nuove modalità di militanza che formino dei volontari digitali del PD in grado di operare una presenza consapevole e innovativa in rete e nella comunicazione attraverso i nuovi media, sempre più necessari per entrare in dialogo con i cittadini per le loro caratteristiche interattive e determinanti per il successo nelle sfide elettorali.

SOSTENERE IL PD

AUTOFINANZIAMENTO E FESTE DELL'UNITÀ

La difficoltà di sostenere economicamente la vita del PD è stata un tema dibattuto fin dalla sua nascita, in particolare in federazioni come quella modenese, dove era storicamente presente un'attività strutturata e organizzata. Le tradizionali fonti di sostentamento del partito (tesseramento, contributi degli eletti e feste dell'Unità) sono entrate progressivamente in crisi e l'abolizione del finanziamento pubblico ha messo in discussione la possibilità stessa di sopravvivenza dei partiti in forma democratica e organizzata.

Nell'ottica della sostenibilità è necessario quindi prevedere un bilancio della federazione modenese che consideri di sostenere le spese legate al personale e al funzionamento delle sedi solo attraverso le entrate derivate dal tesseramento e dai contributi degli eletti e di utilizzare invece gli utili delle feste dell'Unità per finanziare attività più progettuali come campagne comunicative e formazione, per le quali esploreremo anche attività dedicate di fundraising.

Le feste dell'Unità, oltre che per il contributo determinante in termini di autofinanziamento, rappresentano una insostituibile occasione per fare attività politica, mettere in relazione dirigenti e volontari, offrire una rappresentazione concreta di un partito diffuso, capace di produrre anche aggregazione e cultura con la forza.

Alcune proposte per rafforzare e rinnovare l'esperienza delle feste dell'Unità:

1. Confrontarsi con la nuova proprietà per mantenere la festa dell'Unità provinciale nell'attuale area di Ponte Alto.
2. Sperimentare nuove feste dell'Unità diffuse nelle vie e nelle piazze dei centri cittadini sul modello dei festival culturali, proponendo iniziative politiche più caratterizzate dalla interazione rispetto al modello tradizionale frontale e ricercando nuove forme di

partenariato e collaborazione con le attività di ristorazione presenti nelle città.

3. Un progetto per rendere tutte le nostre iniziative “ecofeste” in cui si praticano e diffondono le buone pratiche ambientali, dando così un segnale esemplare coerente con la centralità che il tema della sostenibilità ha nella nostra agenda politica.

4. La creazione di strutture, modelli e format a supporto dei circoli per la realizzazione di feste dell’Unità organizzativamente leggere e di breve durata per l’autofinanziamento della attività politica sul territorio.

RAPPRESENTARE E DECIDERE

ELETTI E ORGANISMI DIRIGENTI

Con la perdita di rappresentatività dei partiti come soggetto collettivo, gli eletti nelle istituzioni hanno assunto sempre più centralità nei confronti dei cittadini, accresciuta dalla visibilità mediatica garantita dai social network e diventando, spesso in particolare per i vertici degli enti locali territoriali, le figure politiche più popolari e in grado di raccogliere la residua fiducia degli elettori.

Si tratta quindi di mettere in un rapporto virtuoso questa forza e capacità di rappresentanza oltre che di governo degli amministratori locali, evitando la caricatura di un “partito dei sindaci” sempre più protagonista della scena separato dal partito in senso stretto, costretto a un ruolo ancillare o di addirittura di controparte delle amministrazioni. Costruire una relazione dialettica, un dialogo fecondo che sappia valorizzare in modo reciproco la forza e l’autonomia dei nostri eletti e del PD può contribuire a realizzare quel “partito della prossimità” che per realizzarsi può contare in modo sinergico sul lavoro di sindaci e amministratori locali, ma non essere sostituito in toto dagli stessi.

Per potere praticare un lavoro politico efficace è necessario che gli organismi dirigenti del partito funzionino al meglio e il grande lavoro da portare avanti sia distribuito in modo capillare tra molte persone da coinvolgere per il tempo che possono dare, non potendo contare su funzionari retribuiti.

L’assetto che proponiamo per la composizione della Segreteria è il seguente:

1. Esecutivo, composto dai membri cui assegnare le deleghe di funzionamento del partito (tesoriere, organizzazione, comunicazione, feste, circoli, iniziativa politica, formazione, ecc)
2. Coordinamento politico costituito da un vicesegretario, dai coordinatori di zona, dai Presidenti di direzione e assemblea, dal segretario di GD e dalla portavoce della Conferenza delle donne democratiche. Vogliamo riconoscere ai Giovani Democratici un

ruolo centrale nella vita del PD modenese, garantendo loro autonomia e protagonismo e tutto il nostro sostegno concreto e il proposito dichiarato di lavorare sempre di più a stretto contatto. Riteniamo fondamentale anche il contributo della Conferenza delle donne per dare centralità a un punto di vista di genere sulla società e immaginare risposte adeguate ai bisogni espressi dai cittadini e dalle famiglie.

3. Responsabili di aree tematiche e incarichi speciali per generare elaborazione politica e programmatica utile al partito e al governo locale tramite un lavoro di relazione continua con esperti, stakeholder e amministratori.

La Segreteria potrà poi allargarsi al contributo di parlamentari, amministratori regionali, prime responsabilità di governo locale (presidente della Provincia, sindaco di Modena e presidente delle Unioni di Comuni) quando sarà opportuno o necessario condividere passaggi di particolare rilevanza.

Per ridare ruolo e protagonismo agli organismi dirigenti riteniamo necessario convocare con cadenza frequente e costante la Direzione del PD, incontri con gli amministratori e con i segretari di circolo.